



I controlli sono stati eseguiti dal Nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Venezia

Lavoratori schiavi chiusa un'azienda

Caporalato, sotto inchiesta imprenditore marocchino che sfruttava i connazionali pagandoli 5 euro all'ora

CONSELVE. Pur di guadagnare qualcosa erano disposti a essere trattati da schiavi. L'incubo di trovarsi per strada senza una lira, ha costretto cinque marocchini a lavorare per un connazionale imprenditore, residente in provincia di Rovigo, che li sfruttava in diversi terreni agricoli, pagandoli cinque euro all'ora per dieci ore al giorno, da maggio 2017 a maggio 2018.

LAMISURA INTERDITTIVA

I cinque sgobbavano senza avere giorni di riposo e senza ferie. Senza un contratto regolare di lavoro e, in alcuni casi, senza mai venire retribuiti. Dove? In alcuni terreni adibiti a vigneti, ubicati tra Venier di Cavarzere nel Veneziano, ma soprattutto nel Padovano, nei campi situati nei comuni di Ar-

re, Battaglia, Bagnoli di Sopra, Montegrotto Terme, Conselve e Monselice. Per l'uomo, un 29enne inserito da anni nel tessuto sociale e senza precedenti penali, è scattata la misura cautelare che dispone l'interdizione dell'esercizio dell'attività dell'impresa agricola. Una misura firmata dal gip di Padova e chiesta dalla procura dopo aver ricevuto un rapporto dei carabinieri per la Tutela del lavoro.

INCHIESTA PENALE

L'imprenditore agricolo è indagato per aver applicato il sistema del caporalato nelle campagne del Padovano e del Veneziano, lo sfruttamento di connazionali spesso irregolari. Gli "schiavi" erano utilizzati per la sua ditta individuale o "prestatati" a imprese agricole di altri

connazionali che ormai gestiscono i piccoli appezzamenti di terreno adibiti a varie colture come (in questo caso) a vigneti. Sul piano amministrativo è stato pure sanzionato con un provvedimento che impone il pagamento di 17 mila euro per la riscontrata presenza di personale in nero. Al 29enne sfruttatore sono contestati alcuni reati tra cui lo sfruttamento del lavoro e l'impiego di manodopera clandestina ai danni di cinque marocchini, dai 18 ai 35 anni, due dei quali irregolari.

Il provvedimento, disposto dal gip di Padova, è stato eseguito dal Nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Venezia, coordinato dal comandante Gianfranco Albanese del Gruppo (interregionale) tutela del lavoro di Pordenone. Le

indagini sono partite grazie alla denuncia di due braccianti che hanno trovato il coraggio di ribellarsi e sono proseguite grazie al lavoro in borghese dei militari e alle dettagliate riprese realizzate addirittura da un insospettabile elicottero, pilotato in realtà dal 14° Nucleo elicotteri carabinieri di Belluno. Ora i cinque marocchini sono stati affidati al servizio Anti-tratta del Comune di Venezia, capofila in Italia per l'assistenza e la protezione delle vittime. Secondo l'accusa la vita dei cinque, da tempo sul territorio italiano, si svolgeva nei campi del connazionale marocchino (e non solo) che, a seconda delle sue necessità, li spostava da una provincia all'altra. Ogni giorno i braccianti obbedivano agli ordini dello sfruttatore che li pagava cinque euro per dieci ore di lavoro nei vigneti. «Il problema delle vittime dello sfruttamento lavorativo è che sono vulnerabili e ricattabili» spiega il maggiore Albanese, «Pur di lavorare, sono disposte a tutto, come in questo caso in cui i cinque venivano sfruttati e, in alcuni casi, perfino non retribuiti». Le indagini sono iniziate quando due braccianti che avevano in precedenza lavorato per lo sfruttatore hanno trovato la forza di denunciare.

Vera Mantengoli

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tre
ed è
di u

ALBIGNAS
euro a un
la euro: a
l'omission
(maggior
ni) recla
mite tre in
gamento
prenditor
Tresoldi,
nima azie
sede ad A
putato di
grati clan
assoldati
caporalato
giunzioni
motivo?
(difeso ne
dall'avvoc
Spolverato
i provved
nazionale
vanti ai gi
di Padova
rone e M
contestanc
della richi
neo il cong
avvisi in a
nuncia di
mente l'on
tributi rigu
che Tresol
azienda en
rizzato. Un
ratori (e l
sunti" in n
costituiti p
procedime
viato nei c
soldi, della
ni collabora
ti. È stata
transazione
re si è impe